

Sommario



- 3 Editoriale
DAL DECLINISMO
ALLA RIPRESA
Marisa Pinto Olori del Poggio
- 4 Opinioni parallele
VICENZA E LE ALTRE...
IL FATTO - LA TESI - L'ANTITESI
Colpin-Antomar
- OPINIONI
- 14 PALLADIO E L'AMERICA
Mario Arpino
- 17 UN IMPEGNO PRESO SENZA CONSIDERARE
TUTTI GLI ASPETTI
Umberto Ranieri
- 19 UN GOVERNO IN CONTRADDIZIONE
CON SE STESSO
Giovanni Russo Spena
- 21 GRAVE LEGGEREZZA NON CONSULTARE
I VICENTINI
Intervista a Paolo Marzotto
- 22 Storia
FOIBE. DAL QUIRINALE UN MESSAGGIO
DI STRAORDINARIO VALORE MORALE
Prassàgora
- 25 Arte e Storia
QUANDO L'ARTE SOLLEVA
IL SIPARIO SULLA STORIA
Antonello Colli

INSIEME
DAL 1957

- 30 Europa
EUROSCETTICISMO
IL NOSTRO NEMICO
*Intervista all'Ambasciatore
di Germania Michael Gerds*
- 33 LE CRISI IDENTITARIE
TRA "POCA"
E "TROPPIA" EUROPA
Giovanni Maria Flick
- 35 L'EURO. PROMESSA MANCATA
O MANTENUTA?
Mario Sarcinelli
- 38 COSÌ NACQUE L'EUROPA
Vincenzo Cappelletti
- 42 CAPOLAVORI
DELL'ARTE EUROPEA
Louis Godart
- 45 Politica
IL KOSSOVO
E IL RUOLO DELL'ITALIA
Ferdinando Nelli Feroci



- 48 Reportage
BUCAREST NEL SALOTTO
BUONO D'EUROPA
Gianluigi De Stefano
- 56 DECOLLO ECONOMICO
E INVERSIONE DEI FLUSSI
MIGRATORI
A colloquio con l'Ambasciatore di Romania
- 61 IL PROBLEMA GIUDIZIARIO
NELLA NUOVA ROMANIA

- 65 UNA CRUCIALE STABILIZZAZIONE
STRATEGICA
Daniele Mancini
- 67 I TAPPETI TRANSILVANI
Francesca Amirante
- 69 Agricoltura
UN'ESISTENZA DIFFICILE
Federico Grazioli
- 71 Energia
IL MERCATO ENERGETICO
ITALIANO
Francesco Zofrea
- 76 Teatro
BRECHT. IL GENIALE MILIARDARIO
TRAVESTITO DA MESSIA PROLETARIO
Antonello Colli
- 79 Arte
CENTO ANNI DI ARTE ITALIANA
ALLA FARNESINA
Marisa Pinto Olori del Poggio
- 83 Opera
GISELLE
Fosca Scheggi
- 87 Moda
LE SFILATE ROMANE
Laura De Donno
- 89 L'ABITO COME EMBLEMA
Samantha Fratoni
- 92 RECENSIONI
a cura di Antonello Colli



Pragmatica

Periodico internazionale di economia e cultura
Trib. Roma n° 459/01
marzo 2007

Direttore responsabile / editoriale

Marisa Pinto Olori del Poggio

Comitato di Direzione

Luigi Caligaris, Rocco Cangelosi, Claudia Cappelletti,
Vincenzo Cappelletti, Eita Carignani,
Alessandro Cortese de Bosis, Giovanni Giovannini,
Louis Godart, Vittorio Grilli, Umberto La Rocca,
Luigi Paganetto, Maria Camilla Pallavicini, Antonio Pedone,
Luigi Rossi Bernardi, Nikolay Spasskiy, Umberto Veronesi,
Francesco Zofrea

Condirettore editoriale Antonello Colli

Redattore capo Gianluigi De Stefano

Collaboratori

Francesca Amirante, Roberto Beghini, Maria Teresa Brigazzi,
Chiara Puri Purini, Laura De Donno, Alessandra Giorgi,
Massimo Olori, Maria Pia Rossignaud

Servizi fotografici speciali

Antonella Albano, Renato Cerisola, Vittorio Guida,
Estella Marcheggiano

Direzione e Redazione

Amministrazione e Pubblicità

via Tiburtina, 1099 - 00156 Roma
tel. +39.06.4110953 • fax +39.06.62270718
e-mail: intaf@tin.it

Art director - Marketing Rita Gattini

Progetto grafico Mimmo Vicino

Segreteria di redazione

Nicole Fondato

Stampa SEC s.r.l. - Roma

Eurografica editore



GLI ANTICHI TAPPETI OTTOMANI DI TRANSILVANIA

Una pubblicazione organica sui tappeti orientali della storica regione, prezioso patrimonio artistico romeno

Transilvania: mitica regione romana di 62.170 kmq (pari a due volte la dimensione del Belgio), ricca di storia, di leggende, di castelli, di incontaminati scenari boschivi. Tra i tesori dell'arte transilvana spiccano i preziosi tappeti realizzati durante la dominazione ottomana, specialmente tra i secoli XV e XVIII.

E' da ricordare che i primi tappeti annodati erano stati prodotti proprio in Turchia, che aveva insegnato tale sofisticata tecnica alla Persia molto prima che in Francia nascesse la prestigiosa *Manufacture Royale* di Chaillot.

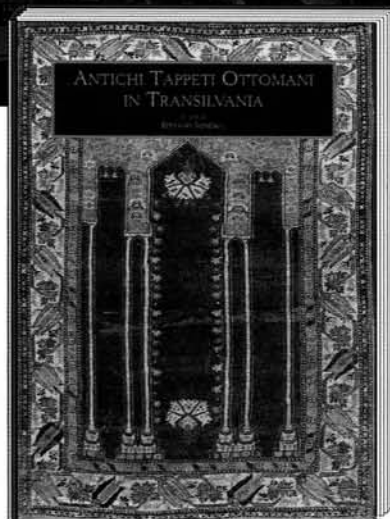
Nel mondo intero, la Transilvania è stata la regione con più alta densità di tappeti d'autore: un patrimonio favoloso e spesso magnificamente

conservato ma ancora non abbastanza noto agli studiosi non specializzati. Si tratta di opere d'arte, inestimabili anche sotto il profilo venale, disperse e custodite in musei ed in edifici di culto.

E' da ricordare, in proposito, che in Transilvania, cerniera artistico-spirituale tra l'Oriente e l'Occidente, convivono i valori dell'Islam con quelli ortodossi della Romania e con quelli cattolico/riformisti della minoranza ungherese.

Nella diversità della loro concezione poetica, religiosa o laica, i tappeti transilvani hanno per comune denominatore la loro straordinaria raffinatezza. Essi rivestono altresì una notevole importanza nell'inventario della dote artistico-spirituale con cui la Romania è entrata a far parte dell'Europa Unita.





Itinerario affascinante. In occasione dell'ingresso romeno nella UE, si sono registrati anche due eventi molto significativi: una mostra tematica al Museo d'Arte Islamica di Berlino (24 tappeti) e la presentazione della pregevole monografia trilingue promossa e curata da Stefano Ionescu.

I trecento tappeti raffigurati nel volume appartengono alle principali categorie classiche: "Holbein", "Ghirlandallo", "Ushak", "Lotto", "Selendi", "Transilvania". La loro presentazione è arricchita da suggestive fotografie inedite degli ambienti in cui sono custoditi i vari capolavori tessili. E', questa, la prima e, per ora, l'unica opera organica sull'argomento. Per compierla, Stefano Ionescu si è avvalso di una schiera di consulenti e collaboratori altamente qualificati tra cui spicca l'architetto Alberto Boralevi, che è tra i maggiori esperti internazionali del settore.

Obiettivi: stimolare la conoscenza, la conservazione ed il restauro di un patrimonio d'arte che, sotto alcuni aspetti, è unico al mondo. La monografia ha ri-

chiesto numerosi anni di minuziose ricerche e di laboriosa gestazione.

Il suo promotore e realizzatore Stefano Ionescu dal 1975 vive a Roma, dove ha una posizione di spicco nel settore delle Arti Grafiche. Egli ha voluto perlustrare a lungo, personalmente, la Transilvania e tutta la Romania: per individuare, studiare e, talvolta, scoprire, i trecento capolavori tessili raffigurati e focalizzati in questa stimolante pubblicazione, che ci offre, tra l'altro, un suggestivo esempio dell'intima connessione della storia dell'arte con il fluire della Storia.

Sopra, ambone e lato sud della Chiesa Nera di Brasov;

a pagina 67, altare e coro della Chiesa Luterana Santa Margareta di Medias

Francesca Amirante

COSÌ' NACQUE L'EUROPA CONTRO LA PERSIA PER LA LIBERTÀ

In quale punto della terra si trova Atene? E' numeroso come il nostro l'esercito dei Greci? Hanno ricchezza nelle case? Quale pastore ha il potere assoluto sull'esercito?" Appresa la disfatta del figlio Serse a Salamina, nel 480 a.C., la regina Atossa nei *Persiani* di Eschilo rivolge queste angosciose domande al Coro, che risponde recisamente: «Di nessun capo si dichiarano schiavi né sudditi». La notte precedente, un sogno aveva ispirato alla Regina presentimenti funesti. Due donne, l'una greca e l'altra barbara, Europa e Asia, si erano affrontate furiosamente. Serse aveva cercato di placarle, ma invano, per la resistenza di Europa.

Il tragediografo Eschilo, primo interprete

della coscienza europea, attingeva nomi e miti da un'opera precedente, la *Teogonia* di Esiodo, che nell'ottavo secolo aveva aperto un'ampia prospettiva, mitica, sull'universo, raggruppando nomi geografici, trasformandoli in entità viventi, unendoli a tradizioni arcaiche. Nella numerosa progenie femminile partorita da Teti allo sposo Oceano figurano nel testo citato Asia e Europa, forse già avviate a trasformarsi in toponimi di terre sconfinite.

Ma in altra opera di Esiodo, il *Catalogo delle donne*, era annoverata un'altra Europa: la figlia del re Fenice, che Zeus, trasformatosi in toro, aveva rapita e portata a Creta, generando con lei Minosse, Sarpedone e Radamante. Creta rinvia agli inizi della storia greca, prima dell'invasione dorica. L'Europa di Eschilo corrispondeva alla seconda Europa di Esiodo, quella storicamente e simbolicamente connotata. E per bocca del Coro, in risposta alla domanda della Regina, ne aveva fissato un carattere essenziale: la libertà dell'individuo. In Europa non esistono tra i combattenti né schiavi né sudditi.

Ma non è la sola risposta che Eschilo abbia dato alla domanda della regina Atossa e alla nostra curiosità sull'essenza originaria dell'anima europea. Dobbiamo passare a un'altra tragedia: chiudere le pagine dei *Persiani* e aprire il *Prometeo incatenato*. Ci accorgiamo allora che filologia e *Kulturgeschichte* non bastano più. E' necessario ricorrere alla nozione antropologica di «archetipo», da intendere come forma della rappresentazione che incorpora e cerca di esprimere un'intuizione originaria. Siamo di fronte a un'intersezione interdisciplinare, tra le poche feconde e autentiche nella cultura del Novecento. Si tratta del rapporto interpretativo e ricostruttivo che la storia dell'antichità - la germanica «*Altertumswissenschaft*» - e la scienza delle religioni erano riuscite a stabilire con la



Foto Estella Marcheggiano